

«Dell'Utri può tentare la fuga» Il no dei giudici alla scarcerazione

Il Tribunale di sorveglianza: patologie non così avanzate. Le critiche da FI al Pd

La richiesta

I legali avevano chiesto gli arresti ospedalieri
Le toghe: in carcere possibili cure adeguate

ROMA Se ricoverato in una struttura sanitaria non attrezzata alla detenzione o se mandato ai domiciliari, Marcello Dell'Utri potrebbe darsi alla latitanza. «La sua posizione giuridica non è in alcun modo rassicurante», scrivono i giudici del Tribunale di sorveglianza, che rigettano l'istanza dell'ex senatore del Popolo della libertà, detenuto a Rebibbia per una condanna definitiva a 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Pesano in questa valutazione i precedenti penali e i processi ancora in corso. Ma soprattutto, motiva il tribunale «allarmante appare la pregressa latitanza in Libano (2014), nonostante l'età, la patologia cardiaca e le altre affezioni già all'epoca presenti». Il pericolo di fuga è concreto considerando «le condizioni fisiche non impeditive» del 76enne e le sue piene «capacità relazionali

e cognitive». Dell'Utri «potrebbe facilmente allontanarsi», dato che nelle sedute di radioterapia a cui si deve sottoporre non indosserebbe il bracciale elettronico.

Su questo punto, le ragioni del «no» si incrociano con le valutazioni mediche. Il quadro clinico «serio ma stabile» del co-fondatore di Forza Italia, pur se necessario di controlli continui, non presenta fattori di rischio imminente, dicono le perizie dei giudici. Né per la cardiopatia, né per il diabete, né per il tumore alla prostata (valori in regressione): «Ne deriva che nel bilanciamento con le ragioni di prevenzione e con il principio di indefettibilità della pena (per i reati di mafia non ci sono benefici penitenziari, ndr) questi ultimi devono essere ritenuti prevalenti».

Gli avvocati Alessandro De Federicis e Simona Filippi avevano chiesto gli arresti ospedalieri presso la Humanitas di Milano. Per i giudici, però, l'ex parlamentare può essere curato nei reparti di servizi assistenza intensificata delle strutture carcerarie, in particolare

quello dell'ospedale San Giovanni Battista-Le Molinette di Torino. Qui, sottolinea il collegio, nel periodo di detenzione «non breve ma nemmeno eccessivo» che serve alle cure, Dell'Utri avrebbe una «stanza singola, con uso di bagno privato, tv funzionante», e uno spazio dedicato al movimento e alla socialità, «per cui è esclusa ogni forma di contrasto con il principio di umanità della pena». E se l'ex senatore dovesse ancora opporsi a questa soluzione «si chiede espressamente al Dap», a tutela della sua salute e in forza dell'articolo 32 della Costituzione, di disporre il trasferimento.

«Mario Rossi al posto di Dell'Utri sarebbe già uscito dal carcere», dice il deputato di Forza Italia Luca Squeri. «Una notizia brutta e triste», commenta la senatrice Pd, Monica Cirinnà.

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

CONCORSO ESTERNO

Per concorso esterno in associazione mafiosa s'intende la partecipazione indiretta al reato di associazione mafiosa, previsto e punito dall'articolo 416 bis del codice penale. È un reato tuttavia che nello stesso codice non esiste, frutto della combinazione di due distinti articoli del codice e di verdetti della Cassazione a sezioni unite.

In carcere

● **Marcello Dell'Utri**, nato nel 1941, ex presidente di Publitalia '80 e tra i fondatori di Forza Italia, il 9 maggio 2014 è stato condannato in via definitiva dalla Cassazione a 7 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa

● **Rinchiuso** nel carcere di Rebibbia e malato di tumore, per Dell'Utri sono stati chiesti gli arresti ospedalieri, respinti dal tribunale



